

# Relazioni etiche, sane, di cura

Documento della Commissione CG-05/2021 (Moz. 08/2021)



## Relazioni etiche, sane, di cura.

*Questo testo, frutto del lavoro della Commissione 05 del Consiglio generale 2021, è stato stimolato, arricchito, indirizzato dai preziosi contributi forniti dalla dott.ssa Monica Micheli, psicologa e psicoterapeuta con esperienza ventennale nei servizi per i minori vittime di abuso e maltrattamento.*

*La sua competenza e sensibilità hanno ispirato la scelta dei contenuti che vi proponiamo come orizzonte di lavoro su noi stessi e sulle relazioni che costruiamo, oltre che una proposta di indirizzo affinché l'AGESCI possa essere sempre di più un "passaggio sicuro" per le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi che si affidano a noi.*

Il presente contributo fa seguito ai lavori svolti dalla Commissione 05 Metodo 2, del Consiglio generale 2021, sul tema dell'abuso e, più in generale, delle relazioni vissute all'interno del contesto scout. La "Raccomandazione 16.2019 - Riflessione abuso sui minori", richiamando il Motu proprio di Papa Francesco del 29/3/2019 sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, raccomandava al Comitato e al Consiglio nazionale di dare nuovo impulso alla riflessione sul tema (in base alla raccomandazione 02.2008 - Tutela dell'infanzia e mozione 44.2015 - Abuso/maltrattamento minori), allo scopo di attivare efficaci forme di prevenzione e gestione corretta di situazioni di maltrattamento e abuso sui minori in ogni sua forma.

Il percorso ha storicamente origine in seguito alle deliberazioni dell'Organizzazione mondiale del movimento scout (risoluzione 7/02 della Conferenza mondiale dello scautismo – 2004) e alla *Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci* (mozione 8/03 e raccomandazione 9/05 del Consiglio generale 2005).

La contingenza della pandemia da COVID-19 ha messo a dura prova la proposta scout, ostacolando la dimensione essenziale della relazione educativa. Il distanziamento, il confinamento entro le mura domestiche, ci hanno sensibilizzati e interrogati molto sulla complessità dei rapporti interpersonali, sulla grande responsabilità che abbiamo nello svolgere il nostro servizio, sul modello di comportamento che rappresentiamo per le nostre ragazze e i nostri ragazzi.

**Il successo dell'applicazione dei principi dello scautismo dipende per larga parte dalla capacità delle capo e dei capi di costruire relazioni etiche, sane, di cura e di cogliere situazioni di disagio e sofferenza nelle ragazze e nei ragazzi che vengono loro affidati. Mai come oggi le ragazze i ragazzi hanno bisogno di avere adulti degni di fiducia, che li comprendano, li incoraggino, siano capaci di instaurare rapporti solidali.**

Sappiamo conquistarci la loro confidenza e meritarci la fiducia? Possono contare su di noi?

Conosciamo le crisi, le ansie, le sofferenze profonde tante volte nascoste? Siamo capaci di fare silenzio per ascoltare di più e meglio il loro silenzio, lasciando spazio perché possano esprimere ciò che hanno da dire, anche i bisogni inespressi? Siamo in grado di promuovere il superamento dei loro conflitti interiori e portarli a raggiungere la vera felicità?

Siamo capaci di tenere a bada le nostre difficoltà e sofferenze, senza proiettarle o farle pesare su di loro?

Siamo fedeli, oggi, al mondo delle ragazze e dei ragazzi? Costruiamo relazioni vitali con loro? Conosciamo l'ambiente in cui vivono, la loro famiglia? Stabiliamo una relazione significativa con ognuno? Ci coinvolgiamo in un rapporto autentico, emotivamente e affettivamente trasparente? Stabiliamo legami empatici? Prendiamo sul serio ogni ragazza e ogni ragazzo, cerchiamo di comprenderne le esigenze, le aspirazioni, i desideri, i sogni e sappiamo custodirli prendendocene cura?

## Definiamo il concetto di “abuso” e “maltrattamento”

L'abuso è un uso cattivo o improprio di qualcosa o di qualcuno, per cui in ogni realtà, anche nella nostra, c'è il rischio dell'abuso. Gli abusi avvengono perlopiù in ambienti in cui regna la fiducia, in ambienti in cui si pensa che “il male non esista” e si va, quindi “disarmati”. **Ogni educatore ha una autorità che può rischiare di usare male.**

Esistono varie forme di abuso e di maltrattamento, quelle che più frequentemente vengono segnalate ai servizi di tutela sono le seguenti:

1. **patologia delle cure** (40,7 %<sup>1</sup>): quando a un minore non vengono fornite le cure, gli stimoli, le attenzioni necessarie da parte delle figure adulte di riferimento, oppure (meno diffuso) quando sussiste un eccesso nelle cure, ovvero le cure vengono fornite ma in modo difforme all'età del bambina/o o della ragazza/o oppure in maniera eccessiva o con sproporzionata preoccupazione;
2. **violenza assistita** (32,4%): l'assistere a scene di violenza fisica o verbale fra adulti di riferimento (condizione che genera paura, angoscia, senso di colpa per non essere intervenuti);
3. **maltrattamento psicologico/emotivo** (14,1%): il trovarsi in un contesto caratterizzato da frequente derisione, denigrazione, svilimento, rifiuto, minaccia, eccesso di punizioni, richieste eccessive per la propria età e la propria personalità;
4. **maltrattamento fisico** (9,6% circa): quando una persona subisce atti fisici violenti, viene percossa con calci, pugni, schiaffi, subisce tagli, bruciature;
5. **abuso sessuale** (3,5%): per un minore può riguardare l'essere toccato in modo sessualizzato o erotico, il guardare insieme contenuti pornografici o rapporti sessuali fra adulti, o quando la propria immagine viene usata a fini sessuali.

**In campo più strettamente educativo possiamo parlare di altri tre tipi di abuso:**

1. **abuso di potere:** usare la propria autorità, il proprio ruolo, per offendere o per imporre azioni che mettono fortemente a disagio la persona;
2. **abuso spirituale:** quando l'educatore si pone come colui che parla in nome di Dio, senza lasciare spazio al carattere personale dell'incontro fra ognuno dei ragazzi e delle ragazze e il Signore; presentandosi, più come portavoce, che non come colui che accompagna, dà gli strumenti, che offre delle buone domande, che facilita tale incontro;
3. **abuso di coscienza:** quando l'educatore si sostituisce alla coscienza delle proprie ragazze/i imponendo le sue idee e presentandole costantemente come giuste, in opposizione alle idee delle ragazze o dei ragazzi, etichettate frequentemente come sbagliate.

L'abuso porta spesso con sé la richiesta, anche implicita, di **mantenere il segreto e la negazione della gravità** e un **vissuto di paura, vergogna e svalutazione della propria persona.**

L'esperienza dell'abuso, se non riconosciuta ed elaborata, espone al rischio di essere vittime di altri abusi; in altri casi può ristrutturarsi nell'individuo in maniera tale da esporre al rischio di sviluppare dinamiche prevaricanti nei confronti degli altri.

**Prevenire e interrompere dinamiche di abuso e maltrattamento, dunque, non protegge solo un individuo, protegge nel tempo un'intera comunità.**

<sup>1</sup> La percentuale si riferisce alla II Indagine dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - CISMAL- Terre des Hommes “Di cosa sono vittime i minorenni presi in carico per maltrattamento in Italia (Maltrattamento Principale)” 2021 -Infografica 3.8 – pag. 24

**Sintetizzando potremmo dire che nella relazione educativa occorre rispettare 3R:**

- **relazione:** se uso la relazione con l'altro per il mio esclusivo benessere personale, se la mia attenzione nella relazione con l'altro è rivolta principalmente a soddisfare un mio bisogno, sto commettendo un abuso nella relazione;
- **rispetto:** riconosco la delicatezza e la sacralità dell'altra persona, la relazione deve poter essere percepita da entrambi come limpida, sicura, rispettosa;
- **responsabilità:** nella relazione con l'altro sono responsabile del benessere mio e dell'altro, sono continuamente responsabile di ciò che l'altro vive.

Come capi siamo chiamati, quindi, ad essere **sentinelle di benessere sia all'interno delle nostre comunità**, ovvero nelle relazioni fra pari nelle nostre unità, **sia all'esterno**, ovvero essere capaci di leggere e captare i segnali di disagio legati a contesti esterni alla nostra Associazione.

Dobbiamo **inoltre ricordarci che ogni situazione va valutata in base alle persone che la vivono, con le loro peculiarità e la loro sensibilità**: se una situazione produce sofferenza o disagio in un ragazzo o in una ragazza, quella sofferenza e quel disagio sono reali, e vanno presi in considerazione, non sminuiti o mistificati.

## **Lo scautismo è sempre un "passaggio sicuro"?**

*Lo scautismo è un movimento educativo la cui missione è aiutare i giovani a sviluppare le loro piene potenzialità con il Metodo scout, il che richiede un funzionamento efficace del gruppo dei pari sotto un'appropriata supervisione adulta. Per conseguire l'obiettivo dello scautismo è essenziale che il movimento offra ai giovani un "passaggio sicuro" che rispetti la loro integrità e il loro diritto a crescere in un ambiente non costrittivo; è possibile offrire un passaggio sicuro solo se i giovani sono protetti da ogni forma di abuso: verbale, fisico, sessuale, emotivo, nonché dalla negligenza e dalle pressioni del gruppo dei pari o degli adulti. (cfr. Risoluzione 7/02 della Conferenza mondiale dello scautismo, Salonicco 2002)*

Siamo **responsabili** dell'ambiente in cui si vive lo scautismo, affinché sia, in ogni situazione, **un luogo di benessere e promozione di ogni persona**; un luogo in cui potenziare e sviluppare la capacità dei capi e dei ragazzi di stare in **relazioni etiche, sane, di cura dell'altro e della comunità**.

La cura del capo relativamente alle dinamiche relazionali della propria unità deve quindi basarsi sulla consapevolezza che c'è benessere in una comunità quando **tale benessere è per tutti e per ciascuno**.

Siamo chiamati ad essere *sentinelle di benessere* cercando di **prevenire, oltre agli episodi di abuso, ogni forma di retaggio culturale o tradizione che racchiuda in sé una dinamica abusante**.

Le capacità necessarie per poter costruire nelle nostre comunità relazioni etiche, sane, di cura non sono capacità improvvisate o innate, al contrario sono il frutto di un faticoso **discernimento su se stessi, di ascolto e accoglienza dell'altro in tutta la sua intensità e complessità emotiva**, sono il frutto di un **sapiente e competente lavoro di ascolto e lettura delle proprie emozioni e delle emozioni che l'altro suscita in noi**.

## Quali attenzioni deve avere il capo Gruppo?

Il capo Gruppo deve lavorare affinché nella Comunità capi si crei **un clima di cura, accoglienza di ognuno, e ascolto dei bisogni di tutti** (“ascolto”, non necessariamente “soddisfazione”), creando momenti di scambio e confronto per condividere difficoltà e risorse. Il capo Gruppo deve prestare particolare attenzione alle relazioni tra capi e alle relazioni tra capi e ragazzi, in merito alle quali, insieme alla Comunità capi, deve essere informato e aggiornato periodicamente.

In particolare **deve saper riconoscere gli aspetti vocazionali negli adulti al momento dell'ingresso e durante la loro permanenza in Comunità capi, dato il delicato servizio che si apprestano a svolgere**. È infatti, quello del capo scout, un servizio rivolto a persone strutturalmente “fragili”, perché persone in crescita: il loro essere in una fase di sviluppo, di non completa strutturazione, potenza e dà significato all'obiettivo educativo della nostra proposta, ma deve ricordarci anche **la posizione di vulnerabilità in cui esse si trovano**. È, inoltre, un servizio che si muove necessariamente in dinamiche asimmetriche, dove i livelli di “potere” non sono alla pari, ma indispensabili per determinare una proposta che voglia essere profondamente educativa. Adulti appropriati hanno - volendo iniziare a dare delle indicazioni - buoni livelli di fiducia in se stessi e una sana autostima: indicatori importanti sono, in tal senso, la capacità di prendersi la responsabilità delle proprie azioni, la capacità di definire i propri obiettivi e le proprie scelte, la capacità di accettare le critiche e di rendersi concretamente disponibili a modificare aspetti di sé segnalati come non appropriati al ruolo ricoperto.

Il capo Gruppo inoltre, come rappresentante della Comunità capi, si mette il più possibile **in rete con le strutture del territorio**: Servizi sociali, Asl, associazioni giovanili, diocesi; la reciproca conoscenza può aiutare a creare progetti e a richiedere aiuto nei momenti di difficoltà.

## Quali attenzioni deve avere lo staff?

Lo staff è sicuramente il luogo privilegiato per **esercitare la corresponsabilità relativamente alla cura della relazione educativa**, poiché alla intenzionalità educativa – che accomuna l'intera Comunità capi – si somma la conoscenza concreta delle ragazze e dei ragazzi e l'osservazione reciproca dei capi nel loro servizio; osservazione che attraverso i momenti di verifica dovrà stimolare un confronto per migliorare la capacità di ognuno di curare le relazioni educative.

In quest'ottica lo staff ha la responsabilità di monitorare periodicamente le relazioni tra i ragazzi e tra questi e i capi, sapendo riconoscere gli indizi di relazioni “non sane”.

Nello specifico della relazione capo-ragazzo preme sottolineare la necessità di prestare particolare attenzione: il nostro stile educativo ci fa essere fratelli e sorelle maggiori e vivere fianco a fianco dei ragazzi, talvolta a strettissimo contatto. Questo ci espone a vivere situazioni relazionali che potrebbero essere fonte di emozioni intense, a volte confuse e difficilmente gestibili, e dare luogo in alcuni casi ad atteggiamenti abusanti e/o maltrattanti. Non vogliamo rinunciare a questo nostro stile e per questo dobbiamo essere sentinelle attente a cogliere ogni segnale di rischio e/o di allarme, in primis in noi

stessi.

Se ci accorgiamo che il contatto con una bambina/o, ragazza/o ci turba, provoca delle emozioni diverse dalle solite, dobbiamo subito cercare di parlarne con qualcuno e comunque attivare una protezione chiedendo di essere allontanati dal contatto ravvicinato con quella bambina/o, ragazzo/a. Prima ancora di un comportamento "abusante", è, infatti, l'emozione che può segnalarci che qualcosa di strano sta succedendo, e va elaborata adeguatamente prima di riavvicinarci alla relazione.

L'abuso e il maltrattamento può nascondersi in condotte che di per sé potrebbero essere facilmente giustificate, spesso sono comportamenti in cui la maggior parte di noi potrebbe riconoscersi. Proponiamo di seguito alcuni esempi, non esaustivi ma fortemente indicativi:

1. è inevitabile che una ragazza o un ragazzo abbia un interlocutore privilegiato nello staff. Ma è la ragazza o il ragazzo a cercare quel capo o viceversa? Lo staff dovrebbe puntare a non rendere mai esclusive le relazioni educative;
2. i momenti di incontro debbono avvenire in contesti neutri. Incontri nelle abitazioni possono rappresentare un rischio da valutare con cura;
3. i momenti più delicati possono essere quelli del pernottato, del bagno, delle docce. Può capitare di fare il bagno in un torrente con tutta l'unità, mettendosi in costume davanti ai ragazzi. Diverso è che un capo si offra sempre per sovrintendere alle docce dei ragazzi;
4. può succedere che un capo si arrabbi, ma si arrabbia con tutti allo stesso modo? O c'è una persona con cui la rabbia si innesca con eccessiva facilità e frequenza?

Molti di questi comportamenti risultano a volte inevitabili, ma il campanello d'allarme deve suonare se diventano episodi reiterati, soprattutto se "ricercati", e non vissuti di staff. Anche in questo l'essere uno staff di più capi tutela le ragazze e i ragazzi.

## I compiti dello staff e della Comunità capi

**Lo staff**, come spiegato nel punto precedente, deve essere il **primo spazio di osservazione e tutela delle relazioni e delle persone**, in particolare:

- **lo staff monitora ed è responsabile dei comportamenti degli stessi capi membri:**
  - › osserva e discute insieme scelte e/o comportamenti in qualche modo "a rischio" (come descritto nel paragrafo precedente), e ragiona sui perché si sono attuati (nell'esempio citato nel paragrafo precedente: il capo che si offre spesso per sovrintendere le docce dei ragazzi), ne verifica l'effettiva necessità, pone in essere i cambiamenti necessari;
  - › verifica l'andamento delle decisioni prese a riguardo e la relativa aderenza dei capi, dunque identifica eventuali comportamenti/atteggiamenti non indicati che sono stati ripetuti senza sufficiente giustificazione;
  - › condivide tempestivamente l'analisi e le difficoltà al cambiamento osservate in staff con i capi Gruppo e/o la Comunità capi.

- **lo staff è garante del clima relazionale tra le ragazze e i ragazzi, le bambine e i bambini** e si pone come elemento di tutela e sorveglianza per tutti, in primis dei più fragili e vulnerabili in quel momento (per esempio i più piccoli o comunque i soci giovani appena entrati in una unità, ma anche i più timidi, i temperamenti più sensibili e impressionabili, i silenziosi, i ragazzi che vivono situazioni di difficoltà, ecc.), e dunque raccoglie con cura informazioni e osservazioni su comportamenti, vissuti e dinamiche relazionali, consapevole che condividere è fondamentale per avere un'informazione completa. La condivisione in staff in particolare riduce due rischi:
  1. che ognuno conosca solo una parte della dinamica e, non condividendola con gli altri, non permetta allo staff di ricostruire adeguatamente il quadro complessivo;
  2. che la visione e il vissuto del singolo capo non riesca (per sensibilità, storia personale, caratteristiche caratteriali) a valutare adeguatamente eventuali segnali di malessere e di rischio; l'integrazione della visione di più persone garantisce maggiormente che gli eventi vengano valutati adeguatamente.
- **lo staff**, nell'interesse della sua programmazione educativa, **stimola nei ragazzi e nelle ragazze l'aumento della fiducia nelle proprie capacità e nei propri vissuti, e la maturazione di una sana autostima**, affinché sviluppino sempre più la capacità di proteggere ed esprimere se stessi;
- **lo staff mantiene vigile un'analisi critica sul senso educativo di ogni attività** proposta dai capi e dai ragazzi e sui valori che tali attività veicolano relativamente alla dignità e il rispetto della persona. Per esempio presta particolare attenzione ai rapporti nelle squadriglie e nelle sestiglie, alle cerimonie più o meno ufficiali di accoglienza, alle modalità di svolgimento della cerimonia dei totem e dei giochi notturni.

**La Comunità capi** accoglie i dubbi e le difficoltà condivise dagli staff, sia nel caso in cui lo staff non sia riuscito a ritrovarsi in una visione comune, e dunque necessita di un aiuto per integrare le varie prospettive, sia nei casi in cui lo staff si ritrovi ad affrontare scelte complesse e delicate e dunque abbia il diritto/dovere di portarle avanti con il sostegno della comunità degli educatori, in linea con il principio della corresponsabilità educativa, elemento cardine per la nostra Associazione.

In diversi casi sarà bene che la stessa Comunità capi non esiti a mettersi in rete con altre realtà in grado di aiutarla nell'approfondire l'analisi e a ponderare al meglio le azioni da intraprendere.

A seconda delle questioni emerse tale realtà può essere dentro la nostra Associazione (Incaricati, osservatori, Comitato, Formazione capi, ecc.) oppure all'esterno (terapeuti dei ragazzi/bambini, centri per la tutela dei minori, servizi sociali territoriali, consultori, ecc.)

## La segnalazione di un sospetto abuso o maltrattamento: qualche chiarimento operativo

Nelle situazioni di maggiore gravità e/o allarme è giusto e appropriato valutare di procedere con la segnalazione di quello che si è osservato.

### Cosa segnalare alle autorità competenti?

#### **Non la certezza dell'abuso ma il ragionevole sospetto.**

Chi segnala non ha il dovere di svolgere indagini preliminari che accertino l'esistenza del reato, ha invece il dovere di portare le sue osservazioni e preoccupazioni, quanto più circostanziate e oggettive possibile, alle autorità preposte a valutare le circostanze. Si porta quindi un *sospetto* - non una certezza - *ragionevole*, nel senso ponderato, valutato, non frutto dell'emotività impulsiva. La Procura, i Servizi sociali, le Forze dell'ordine, sulla base delle informazioni fornite, di altre informazioni che potrebbero essere già in loro possesso, valuteranno se e come portare avanti le indagini. L'attestazione della sussistenza del reato spetta alle autorità, non a noi; a noi spetta osservare con competenza e responsabilità e riferire eventuali segnali concreti di allarme.

#### **Se un capo è l'autore o il supposto autore di comportamenti inappropriati potenzialmente lesivi la segnalazione potrà avvenire a due livelli:**

- in ogni caso al **Collegio giudicante nazionale**, l'organo dell'Associazione preposto a sanzionare i capi che non rispettano le norme statutarie, nello specifico, per quello che riguarda il tema qui trattato, l'Art. 48 dello Statuto Agesci recita quanto segue: *"Procedimento disciplinare nei confronti dei capi:*
  1. *Possono essere sottoposti a procedimento disciplinare i soli soci adulti censiti in Associazione al momento dei fatti, ad eccezione degli assistenti ecclesiastici per i quali è possibile rivolgersi alla competente Autorità ecclesiastica.*
  2. *Il procedimento viene attivato nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme del presente Statuto.*
  3. *Costituiscono abusi: a. i comportamenti lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità; [...]*
  4. *Costituiscono mancanze gravi: a. i comportamenti di chi venga meno, in relazione a quanto contenuto nel presente Statuto, ai doveri di sorveglianza, prudenza e diligenza."*
- qualora tali comportamenti configurino un reato, la segnalazione del **ragionevole sospetto**, seguendo i criteri descritti, si estenderà in parallelo e tempestivamente **alle autorità competenti**.

Sarà importante che tali iniziative vengano portate avanti con l'**appoggio della Comunità capi**, o quanto meno siano state condivise **con i capi Gruppo**, o, qualora i capi Gruppo siano coinvolti nei comportamenti lesivi o in qualche modo conniventi, con i **Responsabili di Zona; le iniziative individuali andrebbero evitate**.

Sarà inoltre indispensabile **informare quanto prima le famiglie delle vittime** del comportamento gravemente inappropriato, offrendo tutto l'appoggio possibile.



**Se quello che si vuole segnalare è il ragionevole sospetto che una bambina o bambino, ragazza o ragazzo sia vittima di abusi e/o maltrattamenti al di fuori del contesto scout a chi segnalare?**

- Al Servizio sociale territoriale del bambino/ragazzo;
- Direttamente all'autorità giudiziaria: Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;
- In caso si ravveda la necessità di un intervento immediato: le Forze dell'ordine (Polizia o Carabinieri).

**In caso si sospetti che ragazza/o sia vittima di abuso sessuale NON è mai opportuno avvertire i suoi genitori** perché la maggior parte degli abusi familiari si consuma all'interno delle mura domestiche e quindi il genitore autore di reato potrebbe inquinare le prove, per esempio sottoporre la ragazza/o a punizioni perché ha parlato e a pressioni e violenze perché ritratti o neghi l'abuso.

Tante sono le situazioni che uno staff può trovarsi ad affrontare, spesso di grande complessità e delicatezza, rispetto alle quali non è facile prendere decisioni e capire con chiarezza come muoversi, e questo documento certamente non riesce a rispondere in maniera esauriente a tale complessità. Quello che qui ci preme sottolineare è l'importanza, in questi casi, di chiedere aiuto, in Comunità capi, in Associazione e all'esterno, ai centri del territorio, al fine di garantire ai giovani a noi affidati, siano essi "le vittime" o "i carnefici", tutta l'attenzione e la cura necessaria per tutelare la loro crescita.

### **Quali competenze il capo Gruppo e/o la Comunità capi sono chiamati a incentivare? Suggerimenti di formazione: di quali competenze il capo si deve dotare?**

Il capo Gruppo dovrà premurarsi di condividere con la sua Comunità capi i principi, le indicazioni e gli obiettivi che questo documento ha provato a sintetizzare, sia come primo supporto nel cogliere il disagio e il malessere (**rilevazione**) e gestire le situazioni di ragionevole dubbio e dunque protezione delle vittime (**segnalazione**), sia come supporto per la costruzione di comunità accoglienti e di crescita per tutti (**prevenzione**).

Ci sono, dunque, alcune informazioni che potremmo definire più tecniche (quando, come e a chi segnalare) da condividere e avere pronte in caso di necessità, e sono stati descritti alcuni obiettivi più complessi da raggiungere - ma non per questo eludibili - che hanno a che fare con il lavoro che ogni singolo capo, ogni staff, ogni Comunità capi, ogni unità devono fare su se stessi. Sarà importante, dunque, lavorare ad ognuno dei tre livelli (singolo capo, Comunità capi, unità) sui punti che seguono, perché fortemente **preventivi** sia rispetto al rischio di vittimizzazione, sia rispetto al rischio di strutturare atteggiamenti prevaricanti e prepotenti:

- accrescere la capacità di discernimento su se stessi e sui propri vissuti, di monitoraggio lucido e onesto delle emozioni che si provano nei vari contesti e delle reazioni che tali emozioni suscitano. **Educare al diritto di dire "no" in situazioni di disagio e malessere;**

- maturare una seria **responsabilità verso i propri errori**: saperli riconoscere, riconoscere il danno arrecato, saper chiedere perdono, riparare;
- accrescere la **disponibilità al confronto**; confronto da portare avanti avendo sviluppato un reale desiderio di ascolto e senso di **responsabilità verso l'altro e il suo benessere**;
- capacità di vivere la dimensione comunitaria con spirito di **accoglienza sia dei possibili errori di ognuno, sia dei bisogni di ciascuno**, collaborando a costruire un **clima in cui prevalga il "dicibile"** e venga contrastata la dinamica del segreto e della negazione di cui si nutrono l'abuso e il maltrattamento. La dimensione comunitaria nelle unità, negli staff e nelle Comunità capi deve far sentire accolti nelle proprie fragilità e difficoltà, al fine di favorire **momenti di verifica seri, onesti, concreti**, necessari per costruire per le ragazze e i ragazzi non solo "un passaggio sicuro" ma **un'occasione per sperimentare la bellezza di una comunità di fratelli in Cristo**;
- sviluppare nei capi un forte senso di responsabilità relativamente al servizio educativo che svolgono, la priorità deve essere sempre **il diritto di ciascun ragazzo ad un luogo psicologicamente sicuro, relazionalmente sano, fortemente educativo, cristianamente fraterno**; varie forme di tutela, protezione, accoglienza dei bisogni e delle caratteristiche caratteriali dei capi (e, in alcuni casi estremi, di ragazzi gravemente problematici) non possono in alcun modo far venir meno tali diritti;
- sviluppare nei capi (e in chiunque organizzi un'attività, per esempio anche il consiglio capi del reparto) la **capacità di leggere, accogliere e prendersi cura delle varie diversità tra le ragazze e i ragazzi, accompagnando con premura la specifica crescita di ognuno**. Deve diffondersi la consapevolezza che una determinata attività può essere molto divertente per un ragazzo/a, ma in quel momento eccessivamente spaventosa per un altro e che le attività possono e devono essere sfidanti, ma l'obiettivo deve essere sempre educativo: un'esperienza emotiva vissuta come eccessivamente spaventosa, o disgustosa, o umiliante, perde ogni valenza educativa, e può rappresentare nel percorso di crescita un'esperienza di sofferenza e disagio;
- accrescere in primis nei capi, ma anche nei ragazzi, la capacità di **osservare e accogliere il disagio dei bambini e dei ragazzi**, imparando a riconoscerlo nelle varie forme in cui può manifestarsi.

Commissione di Consiglio generale: "Relazioni etiche, sane, di cura"  
*Marta Lazzari e Elena Marengo (coordinatrici), Giovanni Aloe, Lorenzo Capelli, Alessandra Cetro, Tommaso Maghini, Andrea Mazzù, Francesco Ricci, Chiara Turolla, Elisa Visconti.*

Gennaio 2022

Fotografie di Andrea Pellegrini

## Per approfondire ulteriormente

### Dati citati nel documento:

[Il Indagine Nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti](#)

### Documenti Agesci:

- [Risoluzione 7/02 della Conferenza mondiale dello scautismo](#) (Salonicco, Grecia, luglio 2002)
- [Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci](#)
- [“La relazione capo-ragazzo negli scritti di B.-P.”](#), documento redatto dal Centro Documentazione Agesci a cura di Paola Dal Toso (Ottobre 2002)
- [Mozioni approvate nel Consiglio generale 2021 relativamente al Punto 4.5 “Riflessione Abuso sui Minori” \(pag.48-50\)](#)
- Commissione CG21 “Abuso e Maltrattamento” [serata di formazione iniziale con la dott.ssa Monica Micheli, videoregistrazione della serata.](#)

### Documenti WOSM e WAGGGS:

- [Keeping Scouts safe from Harm - WOSM's Position Paper on Child and Youth Protection](#)
- [WAGGGS Safeguarding and child protection policy](#)
- [“Voices Against Violence” Manuale per capi della campagna “Stop the Violence - Speak out for girls' rights” in collaborazione con UN Woman](#)

### Chiesa Cattolica Italiana:

[Sussidi e linee guida del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della Chiesa Cattolica Italiana per tutti coloro che operano nelle parrocchie](#)



#agesci